MEDIOCRE MA SFORTUNATA LA PROVA DEI GIGLIATI CONTRO IL GENOVA

La Fiorentina disputa la ripresa senza portiere ma esce imbattuta dal campo di Marassi (0-0)

Albertosi si è infortunato al 42' del primo tempo per uno scontro con Maccacaro ed è stato sostituito da Lojacono - Una partita costellata da troppi falli - Insoddisfacente la prova dei due terzini - Il giovane Greatti il migliore tra gli avanti

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Orzan, Cervato, Segato; Carpanesi, Gratton, Greatti, Lojacono, Petris.

GENOA: Ghezzi; Magnini, Bruno; Leopardi, Carlini, Delfino; Robotti, Pantaleoni, Maccacaro, Abbadie, Barison.

Arbitro: Rigato di Mestre.

NOTE: Giornata grigia, terreno ottimo. Angoli 5 a 4 per il Genoa. Al 42' del primo tempo Albertosi si scontrava con Maccacaro e riportava la frattura del setto nasale e la sospetta commozione cerebrale. Albertosi ne avrà per 20 giorni. Albertosi lasciava il campo sostituito da Lojacono. L'arbitro ammoniva per gioco pericoloso i genoani Delfino e Leopardi e il fiorentino Lojacono. In tribuna d'onore Vesani, Gazzulli, Balli e il colonnello Gallo per la Fiorentina; e il consiglio al completo del Genoa.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 17. — *Con quattro riserve e giocando il secondo tempo in 10 uomini per un incidente occorso al portiere Albertosi, la Fiorentina è uscita imbattuta dal campo di «Marassi». E' bene dire subito però che la partita, tra i viola e rossoblù genoani rientra fra quelle da dimenticare il più alla svelta possibile. Nei 90' di gioco si sono registrati soltanto 14 tiri in rete: 6 a 4 per il Genoa nel 1. tempo, 4 a 0 nella ripresa per la Fiorentina. Tutto qui.*

Il Genoa, al fischio di Rigato (un arbitro che avrebbe dovuto frenare con maggior decisione il gioco «maschio») ha arretrato l'ala Robotti sulla linea dei mediani permettendo così al terzino Bruno di giocare «libero» sulla seconda battuta (nella ripresa «battitore libero» è stato il più lento Carlini). Leopardi controllava Lojacono, Delfini Gratton, Carlini il centro avanti Greatti e Magnini l'estrema viola Petris.

Contro uno schieramento del genere, i fiorentini arretravano Carpanesi (controllato da Robotti) e, di volta in volta, liberavano Segato o Cervato, il quale per lo spostamento di Maccacaro alla estrema destra era libero da marcatura.

Gran gioco non ne abbiamo visto creare nè dalla Fiorentina nè tanto meno dal Genoa e se tra le due squadre dovessimo indicare la più «pericolosa» la scelta non potrebbe cadere che sulla Fiorentina la quale, pur non disponendo dei suoi migliori realizzatori (Montuori e Hamrin) ha, sempre cercato di far breccia, puntando sul robusto Petris, e sull'intraprendente Greatti e sul «maratoneta» Gratton.

Lojacono e Carpanesi, invece, hanno controllato la fascia centrale del campo recando valido aiuto anche ai difensori.

Purtroppo, però nonostante il leggero vantaggio dimostrato sui rossoblu, i viola sono apparsi molto deboli.

Tra gli avanti il più intraprendente è apparso il giovane Greatti.

Petris, ancora una volta è apparso un giocatore robusto ma privo di iniziativa ha sbagliato più di un passaggio nella fase conclusiva delle azioni.

Gli altri della prima linea, in un certo senso, se la sono cavata.

In difesa, di fronte ad alcuni «buchi» di Robotti e Castelletti il trio Cervato-Orzan-Segato ha disputato una prova degna della massima considerazione.

Il giovane Albertosi, finchè è rimasto in campo, ha dimostrato il suo indubbio valore: con tre parate ha salvato la rete viola.

Una partita come questa non offre nemmeno gli spunti per una cronaca interessante.

La prima palla è di Maccacaro che lancia Barison. Il passaggio è troppo forte ed il pallone termina in fallo laterale. Contropiede viola e fallo di Carlini ai danni di Greatti che Rigato lascia impunito.

Al 6' per poco i liguri non segnano: Abbadie batte una punizione ad effetto: il pallone esce fuori di un palmo, ma Albertosi era rimasto fermo.

All'11 Robotti toglie la palla a Barison e poi la perde. Il pallone viene raggiunto nuovamente da Barison che serve Robotti, il quale, da una trentina di metri, lascia partire una vera «legnata» in direzione della rete viola; Albertosi vola e devia in calcio d'angolo.

Al 15' altra parata di Albertosi.

Al 31' Castelletti «buca» una palla e Maccacaro fugge: Cervato, con una entrata volante, libera. Un minuto dopo Greatti passa a Gratton e da questi la palla arriva sulla sinistra a Lojacono che tira: la sfera esce fuori di un palmo. Al 38' fallo di Carlini su Greatti: la punizione (poco fuori dal limite dell'area di rigore) la batte Lojacono che manda il pallone a sbattere sul muro creato dai genoani; la palla torna indietro a Segato che, al volo la rimanda verso la porta ligure Ghezzi con un volo spericolato devia sopra la traversa.

Al 40' Robotti fa partire Maccacaro che, vinto un duello con Cervato, si vede parare il tiro da Albertosi.

Due minuti dopo Delfino passa la palla a Pantaleoni che lancia Maccacaro, sfuggito alla guardia di Castelletti. Il centravanti genoano, palla al piede, quando è in area viola, viene sbilanciato da Cervato. Sullo slancio Maccacaro si scontra con Albertosi uscitogli incontro. Albertosi rimane a terra svenuto. Poco dopo il portiere viola fra gli applausi della folla esce dal campo. Il suo posto viene preso da Lojacono.

Nella ripresa Bruni controlla Greatti e Carlini assume le funzioni di «uomo libero». Al 7' i viola ottengono un calcio di punizione. Avanza Cervato e tira: Ghezzi si piega sulle ginocchia e para. All'11' Carpanesi sfugge a Bruni e crossa un pallone al centro: Petris, in corsa, si devia la palla con la testa e prima che questi tocchi terra tira in pe[illegible] Ghezzi, con un balzo da campione riesce a deviare la sfera in calcio d'angolo.

Al 14' per poco Castelletti, sbagliando un passaggio, non permette ad Abbadie di realizzare.

Al 34' Carpanesi tira nuovamente in rete ma Ghezzi anche questa volta para in bello stile. Subito dopo il portiere ligure blocca un pallone calciato dall'ala destra viola. Al 42' contropiede genoano e palla in calcio di angolo. Il tiro dalla bandierina lo batte Abbadie: Barison salta su tutti e di testa devia in goal. La sfera esce fuori di qualche centimetro. Due minuti dopo Gratton atterra Abbadie. Calcio di punizione: Barison passa a Magnini che tira troppo alto. Subito dopo la fine con bordate di fischi che sottolineano il mediocre spettacolo offerto dalle due compagini.

LORIS CIULLINI

Le partite di domenica

SERIE A

Alessandria - Roma, Bari-Triestina, Bologna-Juventus, Lazio-Padova, Milan-Genoa, Napoli-Inter, Sampdoria-Lanerossi, T. Torino-Spal, Udinese-Fiorentina.

SERIE B

Cagliari-Venezia, Catania-Como, Lecco-Parma, Palermo-Novara, Prato-Marzotto, Sambenedettese-Atalanta Taranto - Simmenthal Monza, Verona-Reggiana, Vigevano-Messina, Z. Modena-Brescia.

SERIE C

GIRONE A: Cremonese-Forlì, Legnano - Sanremese, Livorno-Pro Vercelli, Lucchese - Casale, Mestrina-Biellese, Ozo Mantova-Sarom-Ravenna, Piacenza-Pordenone, Pisa - Carbosarda, Siena-Treviso, Varese-Spezia, Riposa: Pro Patria.

GIRONE B: Barletta-Anconitana, Casertana-Pescara, Chieti-Foggia, Cirio-Lecce, L'Aquila-Cosenza, Marsala-Arezzo, Reggina-Fedit Salernitana-Trapani, Siracusa-Catanzaro.

UISP

« Coppa Festival della Gioventù »

RISULTATI

Rin. Monti - Gianicolense	2-2
P. S. Giovanni - Stella	2-1
Dinamo M. S. - D. Olimpia (non è pervenuto)	

CLASSIFICA

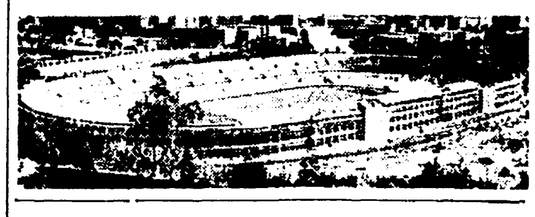
Dinamo M.S.	6	5	0	1	19	10	10
Rin. Monti	7	3	3	1	26	15	9
Gianicolense	7	3	3	1	24	14	9
D. Olimpia	6	1	3	2	13	16	5
Stella	7	2	1	4	11	23	5
P. S. Giovanni*	7	1	0	6	7	19	0

* 2 rinunce

Il cinese Chang Hung « mondiale » di tiro

PEKINO, 17 — Il cinese Chang Hung ha migliorato il primato mondiale di tiro con la pistola di piccolo calibro realizzando 567 punti. Il primato precedente era stato stabilito a Bucarest nei Campionati d'Europa 1955 dal sovietico Jasinski.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO



Gipo Viani al Bologna?

Bernardini dice: «Ce la siamo cavata alla meglio». Quindi, è soddisfatto per lo zero a zero imposto al Milan in condizioni precarie, avendo dovuto non solo rinunciare ad alcuni uomini importanti della sua formazione, ma avendo dovuto giocare con dieci uomini per quasi tutta la partita dopo l'infortunio di Follador. «Alla meglio», certo. Ma era difficile giocare diversamente. Il Milan doveva prendere di petto la Lazio e la Lazio ha accettato il gioco difendendosi. Avrebbe dovuto anche attaccare, avrebbe dovuto farlo con tre uomini, ma alla fine i tre sono diventati due perché Rizzarri ha dovuto cavarsela da terzino («alla meglio» anche lui, ma non male) dopo lo sciagurato incidente capitato a Follador, il «ragazzino».

Rizzarri ricordava negli spogliatoi che non era nuovo al ruolo. Fatto curioso: gli capitò di giocare terzino nella Fiorentina, in un caso analogo a quello di ieri, proprio contro il Milan! Beppe Chiappella, giunto a Roma in veste di «giornalista», glielo ricorda dicendo a lui e a Bernardini, quasi a ringraziarli: «Meglio di così proprio non poteva andare per noi». Ovvero: per «noi» fiorentini.

La Lazio ha fatto un po' di confusione nei primi minuti del secondo tempo. Bernardini aveva detto a Prini: «Occhio a Galli». Ma Galli, nel secondo tempo, ha giostrato quasi sempre all'estrema destra. E Prini stava perdendo la bussola. Poi, con Eufemi, le cose si sono aggiustate. E si sono aggiustate, infine, anche grazie a un altro «ragazzino»: il portiere Cei, sempre attento, i nervi tesi come un arco.

Negli spogliatoi del Milan, folla intorno a Viani. Ogni cronista cerca invano il colloquio solitario non tanto per un commento sulla partita, quanto per sapere indiscrezioni sul destino prossimo del trainer rossonero. Sembra chiaro che Viani se ne andrà dal Milan. Ma partirà per dove? Per Roma? O invece per Bologna? Qualcuno forza Viani a dire che con Dall'Ara l'accordo è oramai fatto: Viani e Dall'Ara avrebbero anzi la formazione già bell'e combinata per il campionato 1959-60. Ma chi ne è sicuro?

E gli altri? Dal Milan partirebbe volentieri Buffon, Maldini anche, e Galli vorrebbe seguirli. Galli, a Roma, tornerebbe volentieri, e non a caso se ne parla nell'ambiente laziale. Ma Zappalà, la cui parentela con Galli è nota almeno quanto la sua passione romanista, non sembra troppo favorevole all'operazione. Per Buffon, naturalmente, il discorso sarebbe diverso.

Al diavolo i commenti sull'incontro. A chi interessano?

DINO REVENTI

SORPRENDONO I «GRIGI» A TORINO

Juve e Alessandria due reti per parte

Filini, Colombo, Charles e Pistorello i marcatori

JUVENTUS: Mattrel, Corradi, Garzena, Turchi, Castano, Colombo; Stacchini, Fuin, Charles, Stacchino, Stivanello.

ALESSANDRIA: Notarnicola; Nardi, Giacomazzi; Snidero, Boniardi, Pistorello; Lorenzi, Filini, Voulanthen, Dorigo, Tacchi.

ARBITRO: Righi, di Milano.

RETI: Nel 1. tempo all'8' Filini, al 23' Colombo. Nella ripresa al 13' Charles e al 19' Pistorello.

NOTE: tempo incerto, terreno un po' scivoloso. Spettatori 5.000 circa.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 17 — Di veramente positivo, considerando la partita sotto tutti i punti di vista possibili ed immaginabili non vi è che il pareggio conseguito dall'Alessandria su campo esterno.

Non sono passati due minuti che Mattrel è chiamato alla parata da un colpo di testa di Lorenzi. Poi si giocherella all'insegna della prudenza in campo grigio e del «trotto da allenamento» da parte bianconera finchè a dare la sveglia viene la doccia fredda del gol di Filini all'8'. E' una azione che pare senza importanza e Corradi e Castano non si impegnano troppo cosicchè Filini, servito da Lorenzi in profondità si può avvicinare a Mattrel e giunto in zona di tiro batterlo di sorpresa con un pallone a mezz'altezza sulla destra.

La ricerca della manovra pregevole nuoce alla Juventus le cui azioni vengono inesorabilmente stroncate dai decisi interventi degli antagonisti. Al 17', su corner, pare debba segnare perchè Notarnicola esce di 12 metri e riesce a stento a toccare debolmente la palla; per sua fortuna però la sfera va in zona morta e la Juve perde l'occasione.

Subito dopo Mattrel imita il collega, anch'egli respingendo di soli tre metri su corner ed anche lui favorito dal fatto che non vi sono avversari in prossimità. Ma ecco che al 23' viene il pareggio. Fallo di tacchi su Fuin: lo stesso Fuin tocca la punizione a Colombo che stanga fortissimo da 20 metri e batte imparabilmente Notarnicola nell'angolo alto a sinistra.

Monotonia fino al 32' quando Tacchi tira fortissimo da 25 metri e impegna seriamente Mattrel che mette in corner (5') per l'Alessandria. Ma il gioco è scaduto ancor più

Si giunge al 15' e Charles segna.

Il lancio è magnifico ed è opera di Fuin che spiazza Giacomazzi e Pistorello: il gallese mette alle spalle di Notarnicola incuineandosi fra Nardi e Boniardi che sono interdetti, l'uno credendo che l'altro debba intervenire.

Trascorre un quarto d'ora che non ha storia e poi Pistorello, lasciata la guardia di Charles, avanza inserendosi nella manovra di un contropiede: gli perviene la palla mentre è a più di 20 metri ed il tiro non perdona insaccandosi nell'angolo alto alla destra di Mattrel. Al 35' Stacchino esce colpito alla gamba destra e rientra dopo due minuti. Poi il serrate juventino che non risolve niente e che frutta solamente due corner.

ENZO CORTI

APPLAUSI PER IL QUARANTENNE GIOCATORE CHE HA DIFESO LA PORTA BIANCONERA

Nonostante le parate di "Cochi,, Sentimenti il Talmone Torino cede di misura all'Inter (1-0)

Masiero ha messo a segno al 7' della ripresa il goal decisivo - Più volte i granata hanno sfiorato il pareggio senza riuscire a raggiungerlo - Il "complesso,, dell'arbitro

INTER: Matteucci; Fongaro Valadè; Masiero, Cardarelli, Venturi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Mereghetti.

TALMONE TORINO: Sentimenti IV, Cangian, Farina; Bearzot, Vargilen, Bonifaci; Crippa, Armano, Virgili, Marchi, Farinelli.

ARBITRO: Gambarotta Genova.

RETE: al 7' della ripresa Masiero. Angoli: 9 a 3 per l'Inter. Spettatori 25 mila circa.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 17. — Poche migliaia di persone hanno assistito allo squallido spettacolo offerto dall'Inter e dal Torino, e anche quei pochi devono aver rimpianto di non aver impiegato in maniera più piacevole le ore del luminoso pomeriggio di vacanza.

Gli interisti hanno recitato certamente peggio dei granata ,e sono meno scusabili perché tra di essi vi sono alcuni giocatori che godono di una grande celebrità e sono costati decine e decine di milioni ciascuno.

Proprio i tre più qualificati interisti, e cioè Angelillo, Firmani e Lindoskog sono stati i più fischiati, ed è ben vero che questa volta il pubblico nel criticarli è stato perfettamente obbiettivo. Lindskog e Firmani pareva avessero le articolazioni ingessate e vedendoli correre si riceveva l'impressione che cigolassero quasi sentivano gli scricchiolii delle loro giunture. Angelillo invece era svagato e pigro.

Dietro i difensori ne combinavano di tutti i colori, favoriti nelle scorrettezze dall'arbitro Gambarotta di Genova il quale badava unicamente ai granata, rei di essere stati i protagonisti della «gran rissa» di Torino. I piemontesi i quali sapevano di essere sotto controllo non osavano quasi neppure scontrarsi con gli avversari e ogni volta che un interista faceva un capitombolo si affrettavano a correrglì vicino a rialzarlo, accarezzandolo amorevolmente, a stringergli la mano e a battergli delle amichevoli pacche sulle spalle. E l'arbitro puniva indiscriminatamente i «feroci» granata mentre Masiero, Fongaro, Cardarelli, Vieri si incaricavano di strapazzare per tutte le feste Virgili, Crippa, Marchi. Dicevamo dunque che l'Inter reduce dalla frivola trasferta nella terra dei torori non aveva alcuna intenzione di mostrare i denti: anche la dentiera aveva lasciato negli spogliatoi: però i granata non hanno saputo approfittare della debolezza degli avversari.

L'Inter un gran nome ce l'ha (eccome ce l'ha?), e forse i torinesi temevano di venir travolti, temevano di dover subire una valanga di reti, forse sono stati questi i motivi che hanno raggelato lo spirito battagliero dei granata: e a questi motivi va naturalmente aggiunto quello di sapersi considerati dei pregiudicati.

Con ciò non vogliamo dire che i torinesi si siano risparmiati, anzi: vogliamo dire che hanno sudato; hanno faticato ma nel loro sforzo non c'era la speranza di poter vincere o almeno pareggiare, era uno sforzo, come dire, privo di convinzione, rassegnato. Ma forse se Virgili nel primo tempo avesse azzeccato almeno un gol il Torino si sarebbe ricreduto su se stesso e sugli avversari avrebbe riacquistato fiducia, invece Virgili sia per propria incapacità, sia perché è stato sbattuto via dalle spallate degli interisti non è stato capace di piazzare neppure un tiro veramente insidioso nel bersaglio, sebbene non gli siano mancate le occasioni per farlo. Ma trascuriamo il primo tempo durante il quale non è successo nulla di divertente e di interessante tranne un tiro radente di Mereghetti che è andato a sbattere contro la radice del palo alla sinistra di Sentimenti, che però era piazzato.

Nella ripresa al settimo Masiero, sì, proprio Masiero, che sino allora si era fatto notare unicamente per le molte grossolane schiappinate, ha segnato la rete della vittoria. Ha tirato in porta dal limite e il tiro, una volta tanto era centrato. E' stata una autentica cannonata e la palla si è infilata in rete passando un palmo sotto la traversa. Il bravo Sentimenti forse non se lo aspettava, fatto sta che è intervenuto in ritardo.

Poi l'Inter ha avuto altre occasioni e avrebbe potuto raddoppiare il risultato ma Sentimenti ha parato un paio di tiri molto pericolosi e Angelillo, Firmani e Lindskog hanno sbagliato gli altri palloni.

La folla ha applaudito a lungo il vecchio portiere che ringraziava agitando le mani. La sua uscita al ventiseiesimo contro Angelillo che stava per fiondare in porta è stata meravigliosa: sulla palla è giunto prima lui, il quarantenne, prima di Angelillo che ha venti anni di meno.

Dal trentesimo al trentacinquesimo il Torino ha fatto pressione contro la porta di Matteucci. Una bella, violenta girata di Virgili è andata casualmente a sbattere contro la faccia di Cardarelli e così la rete del pareggio è sfumata.

Mentre la folla scocciatissima stava andandosene Angelillo e Firmani arrivati a tu per tu con il portiere si sono impaperati e si sono lasciati sfuggire l'ultima occasione.

MARTIN

L'Inghilterra battuta dal Perù 4-1

LIMA, 17. — Il Perù ha battuto oggi la nazionale inglese di calcio per 4 a 1 allo stadio nazionale di Lima alla presenza di 50 mila spettatori (primo tempo 2-0).

E' stata la prima vittoria del Perù sull'Inghilterra ed è stata pienamente meritata. Per i padroni di casa hanno segnato la mezz'ala sinistra Seminaro (2) il mediano sinistro Cartosco e il mediano destro Leayza. L'unica rete degli inglesi è stata realizzata dalla mezz'ala destra Greaves al 23' della ripresa.

Padova 3
Lanerossi 1

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Zannier, Mari; Mariani, Rosa, Brighenti, Cello, Moro.

LANEROSSI: Bazzoni, Burelli, Savoini; Fabris, Lancioni, Zoppelletto; Conti, Menti, Fusato, Campana, Agnoletto.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

RETI: nel primo tempo al 7' Agnoletto, al 22' Brighenti; nella ripresa al 10' e al 22' Brighenti.

PADOVA, 17. — Dopo appena sette minuti di gioco il Vicenza è andato in vantaggio con un tiro di Agnoletto insidioso ma forse non proprio imparabile.

Solo al 22' il Padova ha ottenuto il pareggio con Brighenti

Nella ripresa il Vicenza non ha potuto allineare il centromediano Lancioni che ha risentito di un precedente colpo alla testa. Il Padova è potuto così passare in vantaggio ed il suo attivo sarebbe stato più vistoso se un gol di Mariani al 14' non fosse stato annullato dall'arbitro per un fallo discutibile e se lo stesso Mariani non avesse poi sciupato due palle da rete.

Al 10' su servizio di Mari, Brighenti ha dribblato due avversari ed ha messo irresistibilmente a segno. Al 22' dopo uno scambio con Rosa, lo stesso Brighenti doppia Zoppelletto e si presenta solo davanti al portiere che tenta l'uscita, ma il centravanti lo evita e segna a porta vuota.

IN SFACELO I ROSSOBLU E BRILLANTISSIMI I PARTENOPEI

Il Napoli travolge il Bologna (4-2)

Hanno segnato Vinicio (rigore), Bodi (rigore), Vitali, Del Vecchio, Di Giacomo e Maschio

BOLOGNA: Giorcelli, Capra, Pavinato, Bodi, Greco, Pilmark, Perani, Maschio, Bonafin, Fascetti, Pascutti.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Greco II, Beltrandi, Betello, Bertucco, Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Gasparini.

Arbitro: Rebuffo di Milano.

Marcatori: al 5' Vinicio su calcio di rigore, al 18' Bodi su calcio di rigore, al 32' Vitali, al 44' Del Vecchio; nella ripresa al 2' Di Giacomo, al 42' Maschio.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 17 — Se volessimo tener dietro a tutte le false interpretazioni, gli errori, le sviste dell'arbitro Rebuffo, e volessimo cronologicamente raccontarle ai lettori, finiremmo col parlare solo di lui. L'arbitro signor Rebuffo col suo operato ha certamente influito sull'andamento della gara, e ne ha forse modificato lo sviluppo. Non ha impiegato troppo tempo a mostrare la sua insufficienza. Dopo cinque minuti ha concesso un calcio di rigore al Napoli. Una decisione giusta Napoli. Una decisione giusta, tutto sommato. Ma il rigore poteva essere evitato, in quanto si trattava semplicemente di un goal già fatto

Capra, infatti, aveva tolto di pugno il pallone già in rete. L'azione s'era sviluppata a seguito d'un calcio d'angolo e Bertucco aveva rimandato in area, a parabola lunga, il pallone respinto dalla difesa. Giorcelli era uscito e pertanto la correzione di testa di Gasparini trovava la porta sguarnita. Per Capra non c'era altro rimedio che allungare il pugno.

La trasformazione fu opera di Vinicio con un tiro violento e poco angolato che tuttavia ingannò Giorcelli.

Ormai, il ghiaccio era rotto ed il Napoli sembrava avviato verso una facile vittoria. Ma Rebuffo inventò un altro calcio di rigore ed il Bologna pareggiò. Ecco in che modo: tiro da lontano verso Bugatti che uscì in presa e fece suo il pallone bloccandolo a terra. Comaschi badò a tenere a freno Pascutti, ma ormai l'azione era spenta nè pericoloso poteva apparire l'intervento di Pascutti, nè irregolare fu la marcata di Comaschi. L'arbitro sanzionò il rigore: Bodi realizzò.

Era il diciottesimo minuto di gioco e le squadre erano tornate in parità. Allora il Napoli forzò il gioco. Non poteva accettare quel pareggio. Ebbe fretta di riaffermare la sua superiorità che andava facendosi sempre più evidente.

Comunque alla mezz'ora il Napoli corse un brutto rischio. Comaschi atterrò Bonafin in area. Poteva essere rigore, poteva essere cioè il vantaggio — anche se immeritato, ma regolare — del Bologna. L'arbitro non ebbe il coraggio di fischiare.

Passarono invece in vantaggio di azzurri con la solita fuga di Vinicio dalla destra. Il suo tiro, scoccato nel mentre era strettamente marcato, riuscì non molto forte ma insidioso e la palla sfuggì a Giorcelli. La raccolse sullo slancio Vitali e la scaraventò sotto la traversa. Vantaggio riconquistato e Napoli a pieno ritmo: al 37' una fucilata alta di Del Vecchio e finalmente al 44' il premio alla sua prestazione.

Azione elaborata tra Vinicio-Gasparini-Di Giacomo che di testa invia a Del Vecchio appostato tutto solo sulla destra, forse in fuori gioco e forse no: scatto del brasiliano e palla che s'insacca in rete con Giorcelli immobile, forse in attesa del fischio dell'arbitro.

Nella ripresa la pressione del Napoli s'accentua, gli angoli aumentano, i pericoli per Giorcelli si intensificano. Il pubblico applaude. Il Bologna tenta la via della rete con calci di punizione dal limite di Bodi e di Pilmark e con qualche tiro da lontano di Perani. Tutto inutile: sono tiri che non hanno fortuna.

Al 20' Del Vecchio coglie spettacolarmente la traversa, poi è Bugatti che salva sul rosso Bonafin una volta tanto sfuggito a Betello. Al 23' piccolo capolavoro di Del Vecchio che dopo aver mantenuto una palla impossibile la scodella sul piede dello smarcato Di Giacomo che saetta a rete perentoriamente. Lo stesso Di Giacomo, su invito di Vitali, coglie il palo esterno un minuto dopo.

Ancora di scena l'arbitro: scatta Bonafin tra due avversari che tentano di chiudergli la strada, l'aiuta un rimpallo, ma Comaschi lo raggiunge e lo sgambetta. Per noi è calcio di rigore sacrosanto. Per l'arbitro no. Non si discute: l'arbitro ha sempre ragione.

Ha ragione anche al 43' quando si concretizza la seconda rete bolognese. Punizione per fallo su Bonafin, che resta a terra dolorante nel mentre il massaggiatore lo soccorre. Molti giocatori gli sono intorno, altri — in prevalenza napoletani — si concertano sul come effettuare la barriera. D'un tratto Fascetti rompe gli indugi, ferma la palla, la passa a Maschio e questi tira e segna con Bugatti immobile e gli altri tutti a ben altro intenti che al gioco. Protestano i napoletani adducendo che oltretutto c'era Bonafin seduto in area, certamente in fuori gioco; ma non è questo: quel fuori gioco poteva anche essere non considerato, a tenor di regolamento. L'importante è che il gioco era fermo, che persino l'arbitro stava interessandosi a Bonafin, che il massaggiatore ancora non era uscito dal campo.

Ma l'abbiamo detto: l'arbitro ha sempre ragione. Quattro a due, dunque. Resta comunque la bella prova di vitalità del Napoli, la gioia finalmente espressa dal pubblico ed una vittoria chiara ed indiscutibile.

MICHELE MURO

BRUTTO SCIVOLONE DEGLI ALABARDATI (2-1)

S'impone la Sampdoria sul campo della Triestina

TRIESTINA: Rumich; Tullissi, Brach; Rimbaldo, Mercusa, Degrassi; Santelli, Tortul, Bresolin, Massei, degli Negro.

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Mora, Grabesu, Milani, Vicini, Cucchiaroni.

ARBITRO: Sig. Orlandini di Roma.

RETI: Nel primo tempo al 9' Cucchiaroni, al 13' Mora, al 24' Santelli.

NOTE: Cielo semicoperto, terreno soffice. Angoli: 11 a 5 per la Triestina. Spettatori 8 mila circa.

(Dal nostro corrispondente)

TRIESTE, 17 — Anche l'ultima tenue speranza di salvarsi dalla retrocessione è andata amaramente delusa. Sconfitta in casa dalla Sampdoria la squadra alabardata è ormai condannata. Solamente un miracolo difatti potrebbe impedire ai locali di precipitare nella serie cadetta.

La Triestina oggi doveva e voleva vincere ma nei 90' di gioco abbiamo visto i giocatori di Trevisan dare dimostrazione solo di una testarda volontà che rasentava il fanatismo. Ed è stato troppo poco per impedire alla Sampdoria di assicurarsi l'intera posta con una tattica intelligente ad accorta.

La partita degli ospiti è stata più che onesta. Compreso che gli alabardati avrebbero attaccato a valanga, i liguri hanno risposto con un veloce e pungente contropiede.

La cronaca di questa partita non certo bella, si può riassumere nelle tre sole marcature. All'8', su una rimessa di Bardelli, tutta la Samp si porta in avanti sulla sinistra la palla viene lavorata da Cucchiaroni che la porge a Vicini, tiro, rete. La Triestina preme e gli ospiti rispondono in contropiede. Al 13' Mora sulla sinistra si produce in una azione personale e spara una fucilata che sorprende Rumich. Due a zero.

Al 24' dalla destra Massei allunga a Santelli, tiro e la sfera sbilanciando finisce nel sacco di Bardelli in uscita. Gli alabardati insistono, ma la loro disorganizzazione impedisce ogni successo. La situazione rimane malterata anche nella ripresa. Il terreno è sdrucciolevole, il pallone pesante e unico risultato dell'offensiva alabardata saranno solo i molti calci d'angolo e le numerose occasioni sbagliate.

SILVANO GORUPPI

I «GALLETTI» SI SONO MESSI ORMAI AL SICURO (2-1)

Di misura ma con pieno merito il Bari vittorioso sull'Udinese

UDINESE: Romano; Baccari, Valenti; Sassi, Gon, Piquè; Pentrelli, Sentimenti V, Bettini, Manente, Fontanesi.

BARI: Magnanini; Romano, Gariboldi; Seghedoni, Mupo, Macchi; De Robertis, Catalano, Erba, Conti, Cicogna.

Arbitro: signor Jonni di Macerata.

Reti: nel primo tempo al 32' Seghedoni (rigore); nella ripresa al 16' Erba, al 42' Pentrelli.

Angoli: 4 a 3 per il Bari.

(Dalla nostra redazione)

BARI, 17. — Con i due punti conquistati contro l'Udinese si può dire che il Bari abbia matematicamente acquisito il diritto alla permanenza nella massima divisione.

La classifica delle due squadre — e dell'Udinese in modo particolare — faceva prevedere una condotta di gara meno distaccata. I 90 minuti di gioco, invece, sono trascorsi tra l'abulia più completa anche se la colpa di ciò non va solo attribuita agli udinesi, ma in gran parte ai locali, apparsi slegati, disordinati; a volte quasi intentiti.

I «galletti» però possono avanzare un'attenuante valida: la presenza in campo di una mediana di ripiego che in ultima analisi è stata quella che ha determinato, con il suo gioco slegato la cattiva prova dei biancorossi.

Inizia al gran galoppo il Bari, con una puntata di De Robertis su passaggio veloce di Seghedoni: ma il guardiano friulano bloccava. Al 4' Conti, imbeccava Cicogna il quale lanciava Erba; fuga velocissima del centro avanti con tiro all'altezza della bandierina che Romano blocca sia pur con difficoltà.

Al 10' velocissima azione da manuale tra Seghedoni-De Robertis-Erba: ma per una frazione di secondo il centro avanti locale si fa soffiare la sfera.

I friulani in questo periodo lasciano prevalentemente a Bettini e Pentrelli il compito di minacciare la retrovia avversaria. Al 14' Bettini sfugge a Macchi, Mupo e Romano, calcia con forza a rete ma Magnanini si distende e riesce ad afferrare la sfera.

Poco dopo è Pentrelli a portare la minaccia verso la rete di Magnanini su passaggio di Bettini, ma anche questa volta il guardiano barese riesce a sventare il pericolo con una parata a due mani.

Al 24' il portiere bianconero si salva con l'aiuto della fortuna: Conti porge a De Robertis che indirizza a rete, ma Romano interviene rendendo nullo l'estremo tentativo di Catalano e la palla schizza fuori.

Al 32' la prima rete barese: Valenti vistosi sfuggire De Robertis in area di rigore, ferma con la mano la sfera: l'arbitro decreta la massima punizione che Seghedoni trasforma con un forte tiro spiazzando il guardiano ospite.

Al 35' gli ospiti con Sentimetni V, perdono un'ottima occasione a pochi metri dalla rete barese.

Nella ripresa al 5' Fontanesi sfugge a Romano e avanza passando a Bettini; quest'ultimo punta deciso a rete, ma la sfera batte sullo spigolo del palo finendo tra le braccia del già battuto Magnanini.

Poi l'Udinese cerca di prendere l'iniziativa. Si tratta di un fuoco di paglia, perchè subito si riprende il Bari. Al 16' a conclusione di una velocissima azione personale, Cicogna porge di precisione allo smarcato Erba che, di testa, a pochi metri dalla porta non ha difficoltà ad insaccare.

La gara sembra ormai conclusa: ma i friulani non desistono e al 26' si rifanno vivi con una azione Fontanesi-Pique; il guardiano locale riesce però a respingere con la punta del piede.

Batti e ribatti fino al 42', allorchè gli ospiti pervengono alla loro segnatura: Pique protagonista di una azione di contropiede, serve di precisione Fontanesi sulla sinistra: passaggio di quest'ultimo a Pentrelli che, con la punta del piede, spinge la sfera nel sacco. Gli ultimi tentativi dei friulani di pareggiare le sorti dell'incontro non hanno esito.

NICOLA MORGESE

SERIE A

I risultati

Bari-Udinese	2-1
Genoa-Fiorentina	0-0
Inter-T. Torino	1-0
Juventus-Alessandria	2-2
Lazio-Milan	0-0
Napoli-Bologna	4-2
Padova-Lanerossi	3-1
Spal-Roma	1-0
Sampdoria-*Triestina	2-1

CLASSIFICA

Milan	30	17	11	2	71	31	45
Fiorent.	30	18	8	4	87	30	44
Inter	30	18	5	7	70	37	41
Juvent.	30	14	10	6	65	42	38
L.rossi	30	13	6	11	40	37	32
Sampd.	30	12	8	10	43	41	32
Padova	30	13	6	11	46	45	32
Napoli	30	8	14	8	35	46	30
Roma	30	10	9	11	50	38	29
Bologna	30	9	10	11	41	48	28
Genoa	30	9	9	22	36	53	27
Bari	30	8	10	12	36	47	26
Lazio	30	9	8	13	35	49	26
Spal	30	8	9	13	27	40	25
Alessan.	30	7	10	13	29	52	24
Udinese	30	6	10	14	28	51	22
Triest.	30	6	8	16	32	50	20
T. Tor.	30	4	11	15	31	63	19

SERIE B

I risultati

Atalanta-Catania	2-1
Brescia-Sambenedettese	3-1
Cagliari-Verona	1-1
Como-Palermo	1-1
Lecco-Novara	1-0
Marzotto-Venezia	2-1
Messina-Prato	1-1
Vigevano-*Parma	1-0